

## Economia e società

Domenica

DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio Tamburini

RESPONSABILE DOMENICA  
Stefano Salis  
(caporedattore)

24 ORE

REDAZIONE  
COMMENTI DOMENICA  
Cristina Battocletti  
(caposervizio)

Maria Luisa Colledani  
(caposervizio)

Elisa Di Caro  
(vicecaposervizio)

Lara Ricci  
(vicecaposervizio)

Francesca Barbiero  
Stefano Bionchini  
(redattore esperto)

UFFICIO GRAFICO  
Madda Paternoster

ART DIRECTOR  
Francesca Nazzari  
(caporedattore)

MARIANNE  
CON L'ARMA  
DEL DIRITTO

**Emancipazione.** Ilaria Iannuzzi offre il ritratto di quattordici giuriste consapevoli che le innovazioni normative sono un motore del cambiamento

di Carlo Melzi d'Eril e Giulio Enea Vigevani

**D**a qualche anno assistiamo al proliferare di libri e iniziative che assumono il femminile come oggetto o punto di vista esplicito e dichiarato. È una tendenza comprensibile: la parità sancita dall'art. 3 della Costituzione è ancora lontana dall'essere pienamente realizzata. Tuttavia, ogni moda rischia di produrre anche opere ripetitive. Insomma, come cantava Gaber, "quando è moda è moda" (con una variante più teatrica, a dir la verità) e non crediamo che questa osservazione provenga dal nostro essere due signori novecenteschi che hanno ormai superato la mezza età.

Confessiamo quindi di accostarci con una certa diffidenza ai libri che parlano di "donne in quanto donne". Il volume di Ilaria Iannuzzi, *Storie di giuriste che hanno cambiato il mondo*, rappresenta una felice eccezione, oltre che una lettura di rara piacevolezza.

Nel lungo arco di tempo di due millenni, dalla Roma dell'avvocato Ortesta del I secolo a.c. all'Iran di Shirin Ebadi ai primi anni 2000 d.c., Iannuzzi ci racconta con una sorprendente unità narrativa le vite di quattordici giuriste che per prime hanno rotto quei tetti di cristallo che escludono le donne dalla vita pubblica e dal mondo del diritto.

Di tutte viene riferito il contesto in cui la loro esistenza si sviluppa. L'incontro con lo studio del diritto e come questa esperienza faccia fiorire il boccio della volontà di "cambiare il mondo". Si dice, forse con una qualche ragione, che i giuristi tendano a essere reazionari, in quanto affezionato a disposizioni già approvate e in vigore, quindi in sostanza allo status quo. Come tutte le generalizzazioni, anche quest'ultima è composta da frammenti fallaci di verità. Nell'approfondire l'ordinamento si può trovare pure lo slancio per superare sovrastrutture e incrostazioni di istituti che hanno disegnat il mondo del passato, per delineare un futuro diverso.

E questo ci pare il "filo rosso" di queste esistenze eccellenti. Ognuna, partendo dalla condizione storica e sociale nella quale il destino le ha portate in vita, ha compreso che il diritto non è soltanto un sistema di norme, ma anche uno strumento di emancipazione e che lo studio delle regole è una strada per combattere la "buona battaglia" che conduce una società a un approdo più umano e, dunque, più accogliente per chiunque.

Tutte queste figure qui descritte sono delle rivoluzionarie, "Marianne" di una sommosa condotta senza armi e anche per questo destinata a durare di più. Se si fa eccezione per le personalità dei secoli addietro, che pure hanno raggiunto traguardi per quell'epoca impensabili, e ci si concentra sulle giuriste che hanno operato dal Novecento in avanti, è facile riconoscerle come sia stato proprio lo strumento del diritto a garantire solidità alle loro conquiste.

Da Sukumai Tcheng a Constance Baker Motley a Gisèle Halimi fino a

Tina Lagostena Bassi, per citarne alcune, tutte attraversano una frontiera verso una terra prima di loro inesplorata. Una terra che dopo la loro incursione diventa una nuova normalità, una conquista da non abbandonare.

E poi Simone Veil, sopravvissuta ad Auschwitz, che tradusse quell'esperienza nella costruzione di istituzioni più giuste. Eleanor Roosevelt, non solo "moglie del presidente" ma ella stessa presidente della commissione che condusse alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e paladina del diritto internazionale come strumento concreto di tutela della dignità della persona. Ruth Bader Ginsburg che costruì, causa dopo causa, una strategia giuridica capace di convincere la Corte Suprema a demolire le discriminazioni. E Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, che testimonia come la difesa dello stato di diritto e dei diritti delle donne continua a essere, ancora oggi, una scelta di coraggio pagata a caro prezzo. Quattro percorsi diversissimi, accomunati dalla convinzione che il diritto possa essere non soltanto custode dell'esistente, ma motore del cambiamento.

Attenzione, non si tratta qui soltanto di personaggi femminili che hanno esteso per la prima volta, e poi magari per sempre, il ruolo delle donne nelle professioni e nelle istituzioni. Si tratta invece di giuriste che, spesso dovendo affrontare maggiori difficoltà a causa del loro genere, hanno contribuito a rendere la società migliore. E non abbiamo timore di usare un linguaggio così tranchant, poiché la loro opera appunto non era indirizzata soltanto a superare i pregiudizi maschili che isolavano e tenevano al margine il "sesso debole". La maggior parte di loro, forse proprio grazie agli studi giuridici, ha sviluppato un senso profondo della giustizia e soprattutto dell'uguaglianza sostanziale fra tutti gli esseri umani.

Una simile predisposizione ha fatto sì che i piccoli grandi cambiamenti che tutte loro hanno portato nel mondo fossero indirizzati al sostegno e alla tutela dei più deboli. In alcuni casi proprio le donne, in altri semplicemente coloro che, per le ragioni più varie, abbiano avuto più sfortuna o meno possibilità.

Non siamo storici, né sociologi e la nostra sensibilità su molti temi è assai limitata. Dunque, non sappiamo dire se il genere di queste giuriste abbia avuto un ruolo nella direzione della loro attività e nel colore delle loro conquiste. Ci piace però immaginare che un giorno non lontano non ne terremo il sesso di chi - giurista o no - ha cambiato il mondo, ma solo di quanti gradi è stata modificata la rotta e se il verso ci piace, come è sempre accaduto al termine della lettura di questi ritratti.

Ilaria Iannuzzi

**Storie di giuriste che hanno cambiato il mondo**  
Edizioni Le Lucerne,  
pagg. 252, € 21

Mattiachiate

FRANCO MATTICCHIO



Il libro di Franco Maticchio. Il disegno è tratto da «La libreria degli animali», edito da Henry Beyle in 375 copie e dieci diverse copertine colorate. Oltre al volume sono in vendita un set di 22 cartoline, una serie di 20 acquerelli colorati e 30 in b/n, tutte firmate e numerate. henrybeyle.com

CONDORCET  
E IL PESO  
DEI NUMERI  
NELLA  
DEMOCRAZIA

Diritti &amp; maggioranza

di Sabino Cassese

**C**onteggio dei voti, maggioranza, minoranza, unanimità, "quorum", ripartizione dei seggi: la democrazia si fonda sulla matematica. Questo è il supporto su cui si regge ogni sistema elettorale. Qualche anno fa, il professore di ricerca operativa presso il Dipartimento di matematica dell'Università di Udine Paolo Serafini scrisse un libro intitolato *La matematica in soccorso della democrazia. Cosa significa votare e come si può migliorare il voto*, stampato da Amazon nel 2019. In quel libro l'autore sintetizzava degli aspetti teorici e tecnici che stanno alla base dei procedimenti elettorali, osservando che il modo attuale di votare è rudimentale e cercando di rendere il voto più ricco di informazioni. Serafini partiva dal teorema di Condorcet, formulato nel 1785, il teorema, tradotto in italiano, suona nel modo seguente: «supponiamo che ciascun membro di un'assemblea chiamata a decidere tra due alternative abbia la medesima probabilità di giudicare correttamente e che i giudizi dei diversi membri siano indipendenti. Se questa probabilità individuale è maggiore della metà, allora la probabilità che la decisione della maggioranza sia corretta aumenta con il numero dei votanti e può avvicinarsi indefinitamente alla certezza. Se invece la probabilità è inferiore alla metà, l'aumento del numero dei votanti rende sempre più probabile che la maggioranza si sbagli».

Questo teorema è stato, a partire dal 1970, ampiamente, ma erroneamente, utilizzato per la teoria delle decisioni collettive, come una difesa epistemica della democrazia. Antoine Houlou-Garcia, l'autore dell'eccellente libro qui recensito, dimostra in maniera analitica e limpida che si tratta di una generalizzazione e di un tradimento della tesi di Condorcet. Per dimostrarlo, l'autore, dopo un'introduzione, spiega come è utilizzato il teorema, illustra la sua formulazione originaria, ne analizza la fortuna e la pertinenza per la teoria politica, ne mostra le origini medievali e stabilisce quale potrebbe essere un'interpretazione alternativa della teoria, e le sue applicazioni.

È singolare che l'autore non tenga conto degli scritti di Edouard Ruffini (in particolare il *principio maggioritario*, *Profilo storico*, del 1937, ripubblicato da Adelphi, 1976) sul principio di maggioranza, anche se questi rispondono ad una domanda diversa. Infatti, Condorcet si domandava quando la maggioranza abbia probabilità di avere ragione o meglio di essere nel vero, mentre Ruffini si domandava perché la maggioranza abbia diritto di decidere, spiegando che è il diritto che attribuisce alla deliberazione a maggioranza il valore della volontà dell'intero corpo collettivo.

di S. CASSÈSE

Antoine Houlou-Garcia

**La théorie du jury de Condorcet. Les mathématiques au service de la démocratie**  
Les belles lettres,  
pagg. 332, € 25

**Il Sole 24 ORE**

**MATEMATICA 5 minuti** DAL 9 GIUGNO

**LATINO 5 minuti** DAL 16 GIUGNO

**MINDFULNESS 5 minuti** DAL 23 GIUGNO

**YOGA 5 minuti** DAL 30 GIUGNO

**SOMMELIER 5 minuti** DAL 7 LUGLIO

**5 MINUTI VOLANO. QUELLO CHE IMPARI RESTA**

Dalla matematica al vino, tutto quello che ti serve per saperne di più o rimanere in allenamento, 5 minuti alla volta.

**IN EDICOLA DA MARTEDÌ 9 GIUGNO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90\* CAD.**  
Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 07/08/2026.

**1A** Offerta esclusiva a chi abbona al Sole 24 Ore. In regalo, senza costi aggiuntivi, 100 pagine di contenuti esclusivi.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30 300600

Shipping 3d In edicola su Shipping3d. Offerta valida fino al 07/08/2026. Offerta a abbonati.

Per trovare l'edicola più vicina a te vai su [abbonati.it/shipping3d](https://abbonati.it/shipping3d)